

ANTROPOLOGIA DEGLI STATI UNITI D'EUROPA

Lecce, Grand Hotel Tiziano, 15 marzo 2014

SALENTO, CULLA E PORTA D'EUROPA!

Il saluto di rito qui... oggi... a Lecce... nella terra di Quinto Ennio, Sigismondo Castromediano, Tito Schipa, Michelangelo Schipa, Domenico Modugno, Giuseppe Libertini, Giulio Cesare Vanini,¹ Michele De Pietro, Oronzo Massari, Vittorio Bodini, il vivo e vitale Mario Marti, l'indimenticabile e inimitabile Carmelo Bene (!) è sì parte di un cerimoniale, ma lo sento e ve lo trasmetto con l'animo (o l'anima?) dei rituali salentini che magicamente... e magistralmente... un giorno (...o una notte?) in una grotta poco lontana da qui... detta dei cervi... sulla riva... anzi tra le rocce di un mare tra i più fecondi del mondo, che circonda una terra tra le più fertili e felici... dettero il là al concerto delle società e delle umane civiltà, alla commedia e alla tragedia di un convivere scandito da scritture, disegni, pitture, ritmi unici e prolifici, tanto da esser di lezione e ammaestramento a popoli e civiltà diverse e lontane, greche e latine, e da far traslocare qui imperatori illuminati e attirare ammirati turisti, curiosi studiosi e viaggiatori e visitatori alla ricerca del segreto di un segno barocco tra muretti a secco in una macchia mediterranea dove a ben guardare solo di fichi se ne posson contare centinaia di varietà e gustosità... tra dolmen e menhir, furnieddi e pagghiare, masserie fortificate e non... palazzi antichi e dimore storiche... e castelli ... e conventi ...e cattedrali... e costruzioni che hanno reso non solo Cavallino ma l'intera "Terra d'Otranto" un museo a cielo aperto di arte, musica, teatro, cinema, storia, preistoria, mito, leggenda... un museo anche sotterraneo... tanto che basta scavare in qualsiasi casa leccese per iniziare un viaggio nel tempo, nei secoli, nei millenni... ed incontrare gli insediamenti dei predecessori, antenati artisti e gentili guerrieri, devoti a religioni arcane e a defunti onorati sì da render nobile e amabile perfino l'esito finale della umana esistenza... un museo innanzitutto antropologico, che non da tifoso del campanile ma da uomo reso infine consapevole delle proprie origini posso e debbo considerare e chiamare – decifrandone il volto nella oscurità di quella grotta... tra gli albori della civiltà umana – con nome consono e coerente di culla e porta d'Europa!

ORIGINI

Se di un uomo europeo vogliamo provare a parlare bisognerà cercare di identificarlo tra coloro che in qualche modo hanno dato prova di pensare a un'idea e a un ideale di tale respiro e portata... e di crederci!

E la mente corre a chi nel tredicesimo secolo si mosse con questo spirito per affermare i valori e le culture di una Europa e dal cuore del continente si spinse sempre più a sud fino a spostare la propria corte in terre pugliesi e siciliane e a preferire e coltivare l'idioma italiano in un meridione meraviglioso sì da meritarsi gli appellativi di Federico II di Svevia, Imperatore, Re di Sicilia e di Gerusalemme, Re dei Romani, "Puer Apuliae" e "Stupor Mundi"! ...e fu tuttavia ripetutamente scomunicato dai Papi del tempo che mal sopportavano d'essere condizionati nei loro poteri e possedimenti da un troppo illuminato e pur crociato monarca!

E cuore europeo oltre che cristiano doveva certo battere nel petto di Don Giovanni d'Austria, che alla testa di una flotta nettamente inferiore travolgeva nelle acque di Lepanto il 7 di ottobre del 1571 le armate turche dell'ammiraglio Alì Mehemet Pascià salvando l'Europa da una dominazione ottomana che era sbarcata a Otranto ed era arrivata alle porte di Vienna!

L'Europa ha troppo presto dimenticato di essersi salvata grazie all'estremo sacrificio delle galee siciliane guidate dal valorosissimo don Giovanni di Cadorna, che si immolarono per dare il tempo alle forze di retrovia di accorrere...

Fra i combattenti di quella storica giornata non si può dimenticare un grande scrittore spagnolo, quel Miguel de Cervantes Saavedra, che nell'epico scontro fu ferito piuttosto gravemente perdendo l'uso della mano sinistra e poi con la destra scrisse *La storia di don Chisciotte della Mancha*. Cervantes è uno degli scrittori europei che meglio coglie la crisi del mondo cavalleresco rinascimentale e che da voce alle incipienti inquietudini barocche.

Austriaci, spagnoli, siciliani uniti fino alla morte! E non da una moneta imposta per loschi motivi!

La vittoria cristiana di Lepanto fu decisiva per l'intera comunità mediterranea dell'Europa. Se la fine ufficiale dell'impero Ottomano è databile al 1918, l'inizio della regressione dell'espansionismo islamico parte proprio dal 7 ottobre 1571. Lepanto rappresenta lo scontro che decise il futuro di due culture incapaci di convivere pacificamente, ma soprattutto una delle poche occasioni storiche in cui buona parte della comunità europea occidentale si riunisce sotto un'unica forza per sconfiggere un avversario comune e garantirsi un futuro indipendente.

¹ **GIULIO CESARE VANINI**, originario di Taurisano, fu giustiziato per ateismo a Tolosa il 9 febbraio 1619, diciannove anni dopo **Giordano Bruno**. Gli strapparono la lingua, lo impiccarono alla forca e infine lo bruciarono sul rogo. In punto di morte esclamò con fierezza: "**Andiamo, andiamo allegramente a morire da filosofo**"... a soli 34 anni... La sua figura è tornata in auge mezzo secolo fa. Di lui si è detto di tutto, nel bene e nel male ... anche che fosse l'Anticristo... in realtà fu solo un filosofo "più facile da bruciare che da confutare!" (Arthur Schopenhauer).

LINGUE

Poche persone sono culturalmente più spregevoli di coloro che si vergognano delle proprie origini. Ma a troppi in Italia a cominciare dall'attuale Presidente del Consiglio garba poco apparire italiano, perché c'è una lingua molto più ganza, adatta ad un giovane politico rampante come lui: la lingua *yankee* di Fonzie, anzi dei democratici americani, ossia di quelli che "*noi democratici italiani dobbiamo imitare*" (parole sue!) quasi che essere imitatori (e quindi servili) fosse più dignitoso che essere originali (e quindi liberi). E giù *green economy, okkey, jobs act, main stream, spending review, trend, news* ... È vero, certi intercalari fanno sentire più ganzi (una volta si faceva col latino) perché ovviamente gli Americani sono più ganzi di tutti. Però è sempre servilismo, consapevole o meno che sia, anzi è il servilismo peggiore, quello culturale. È una genuflessione a una cultura ritenuta superiore. È un servilismo diffusissimo soprattutto nel terzo mondo. Un servilismo generalizzato in tutti i campi che alla lunga farà perdere agli Italiani la propria lingua, una delle più prestigiose e famose del pianeta, perché dal suo formarsi nella Biblioteca di Casole, nel territorio di Otranto, è stata la massima protagonista nella fondazione e formazione dell'Occidente. Ma il servilismo – anche quello comune ma peggio quello culturale – ha un risvolto terribile: gli uomini liberi, se vogliono, hanno un futuro, i servi no. Diciamo di più: gli uomini ridotti al servilismo con la forza hanno sempre la speranza di rivoltarsi e recuperare la propria dignità e con essa anche la propria ricchezza. Ma i servi volontari e, nel nostro caso anche entusiastici, non hanno alcuna speranza di riscatto: sempre più poveri ma sempre più felici di servire. Per questo addolora veder antiche gloriose targhe sostituite da anonimi scimmiettamenti anglofili: ricordo per tutti a Nardò "la puteca de lu sgranu" divenuta tristemente "showroom", oltraggio impudico al dialetto salentino, la lingua più intelligente, indipendente, sorridente con i suoi mirabili detti!

MONETE

Due massime di valore assoluto recitano: *non si sa dove andare se non si sa da dove si viene; non si trova la giusta terapia se non si fa la giusta anamnesi del paziente...* Così, se non si conosce la vera storia del Monte dei Paschi e della Città di Siena... e dell'Antonveneta... il più grosso e veloce bidone della storia della finanza, trattato con sole 3 telefonate nell'arco di 48 ore senza neanche un incontro personale tra venditore e compratore, il tutto per pagare ben 18 mld una cosa che valeva meno di 3! E senza un solo euro in cassa perché tutta la ingente riserva del Monte e della Fondazione era *evaporata* in precedenti analoghe operazioni – vedi Banca 121 – ancorché non di queste dimensioni. Per fronteggiare la spaventosa emergenza finanziaria fu dato allora il colpo di grazia alla Fondazione e in poco più di un decennio il patrimonio iniziale di 20mld, ossia il 100% delle azioni della Banca più alcuni mld di patrimonio proprio, si riduce a 700mln. In termini di mancata crescita si può calcolare che il disastro ammonti a 60mld! Il fatto è che una città dominata da una grossa impresa privata – ossia totalmente fuori dal controllo dei cittadini – è fatalmente destinata a un futuro di servitù! I padroni privati di quelle aziende sono sempre animati da sentimenti di dominio – non solo economico – e diventano sempre anche i signori delle rispettive città... Fiat a Torino, Parmalat a Parma, Ilva a Taranto, solo per citare i più noti, sarebbero niente rispetto al caso Monte-Siena, vista l'enorme sproporzione esistente tra potere privato e potere pubblico.

Non c'è bisogno di scomodare il Machiavelli per capire che una città resa serva non ha alcuna speranza di futuro. È una questione di schiene che una volta non erano così flessibili.

La Unione Europea ha ormai un ruolo che è sempre più vicino a quello del medievale Sacro Romano Impero (uguale è oggi perfino la componente germanica di quel ruolo). L'Europa doveva nascere per essere al servizio degli Stati e invece si sta verificando il contrario: è la Unione Europea – e soprattutto la sua componente germanica – a volere gli Stati al proprio servizio. È forse arrivata l'ora che, come successe nel Medioevo con i Comuni italiani, parta ancora una volta dall'Italia la reazione a questa situazione! Allora la vittoriosa rivendicazione della libertà dall'Impero – ma per Siena anche dal Papato – ci dette per secoli il primato in fatto di ricchezza, cultura, scienza, arte su tutto l'Occidente. Come allora ancora oggi il successo, economico, sociale e culturale, ha alla sua base la libertà, non la sottomissione che invece produce esattamente l'opposto.

La questione va trattata in termini di equità di potere tra Italia e Unione Europea, non con la prima nei panni di vassallo della seconda. Ma in questa Italia, dove troppo spesso per farci inghiottire ogni rospo risuona il grido sacrale "*L'Europa lo vuole!*", c'è ancora qualcuno che abbia la schiena abbastanza dritta per trattare col necessario coraggio una simile questione?!

BILANCI

E qui mi fermo perché di fronte a un tema come quello affidatomi e a una storia come quella salentina e a tanti autorevoli esperti qui oggi presenti mi sento più apprendista... sciamano... che relatore e a dirvela tutta questo insolito ruolo mi impegna e diverte assai e con questo spirito starò perciò ad ascoltare tutti e ad imparare, cercando alla fine di questa giornata di far tesoro delle varie allocuzioni corroborando le mie conoscenze su questo stimolante argomento.

Prof. Cosimo Loré